



Ministero della Salute



Regione Umbria

Direzione Regionale Sanità e Servizi Sociali



Programma Regionale Screening
Prevenzione Tumore del Colon Retto



LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI
prevenire è vivere

www.lilt.it

www.sanita.regione.umbria.it

CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE ALLO SCREENING PER LA PREVENZIONE DEL
TUMORE DELLA MAMMELLA, DELLA **CERVICE UTERINA** E DEL **COLON RETTO**
PROMOSSA DAL MINISTERO DELLA SALUTE IN COLLABORAZIONE CON LA
LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI E LA REGIONE UMBRIA



Ministero della Salute

Si scrive screening
si legge prevenzione dei tumori.



Se rientri nelle fasce d'età a rischio*, aderisci allo screening: fare prevenzione significa proteggerti dal cancro e...

...ALLUNGA LA LINEA DELLA VITA

www.lilt.it

Numero Verde
800-530332
Call Center REGIONE UMBRIA

www.sanita.regione.umbria.it

* **TUMORE DELLA MAMMELLA** Donne d'età tra i 50 e 69 anni. **Test di screening:** mammografia bilaterale ogni 2 anni. **TUMORE DELLA CERVICE UTERINA** Donne tra i 25 e 64 anni. **Test di screening:** pap test ogni 3 anni. **TUMORE DEL COLON RETTO** Uomini e donne tra i 50 e 74 anni. **Test di screening:** ricerca sangue occulto nelle feci ogni 2 anni.

LA PREVENZIONE PROTEGGE DAL CANCRO

Combattere i tumori è possibile. Prima di tutto prevenendone la comparsa attraverso la riduzione dei fattori di rischio, adottando stili di vita sani come evitare il fumo, fare attività fisica e seguire una corretta alimentazione, ma anche individuando la malattia tempestivamente, attraverso una diagnosi precoce.

La Regione Umbria ha attivato in tutte le Aziende Sanitarie Locali i programmi di screening, che consistono nell'invito per determinate categorie di cittadini ad eseguire controlli periodici.

In particolare i tumori per cui la scienza ha dimostrato che i controlli periodici sono in grado di salvare molte vite sono: il tumore del colon retto, il tumore della cervice uterina ed il tumore della mammella.

In questi programmi di screening, gli esami necessari sono del tutto gratuiti:

- **Mammografia** per il tumore della mammella;
- **Pap test** per il tumore della cervice uterina;
- **Ricerca del sangue occulto nelle feci** per il tumore del colon retto.

TUMORE DELLA MAMMELLA

Cos'è il tumore della mammella?

È il tumore più diffuso fra le donne nei Paesi occidentali: si stima che una donna su 10 lo svilupperà nel corso della sua vita. D'altro canto, è anche uno dei tumori che possono essere scoperti precocemente, grazie alla mammografia.

Come si può diagnosticare precocemente il tumore della mammella?

La mammografia permette di individuare il tumore in una fase molto precoce, in cui può essere curato efficacemente. Va eseguita ogni due anni a partire dai 50 anni. L'80-90% delle donne con un tumore di piccole dimensioni può guarire definitivamente.

Cos'è la mammografia?

È una radiografia delle mammelle, che vengono appoggiate una per volta su un piano: qui vengono radiografate in senso orizzontale e verticale, mediante compressione. Questa manovra è necessaria per la buona riuscita dell'esame, dura pochi secondi ma può, in alcuni casi, causare un modesto fastidio. I moderni mammografi emettono dosi molto basse di raggi X, con rischi quasi nulli per la salute.

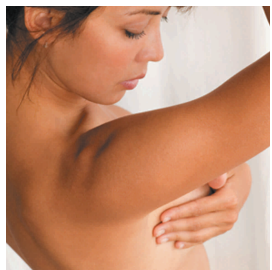


La mammografia va fatta anche in assenza di disturbi?

Sì, perché in questo modo si possono individuare anche alterazioni piccolissime, altrimenti invisibili perché prive di sintomi.

Dove si può fare la mammografia?

In Umbria è attivo il programma di screening per la diagnosi precoce del tumore della mammella. L'ASL invia una lettera di invito a tutte



le donne residenti, di età compresa tra i 50 e i 69 anni, con la data, l'orario e la sede dell'appuntamento. Se effettuato in seguito a questo invito, l'esame è gratuito e non occorre la richiesta del medico.

Se la mammografia risulta normale?

Il Centro di screening invia l'esito per posta con il consiglio di ripetere l'esame dopo due anni.

E se la mammografia mostra qualche alterazione?

Quando vi sono dubbi o si evidenziano alterazioni anche minime, la donna viene richiamata per eseguire altri accertamenti che servono a confermare o escludere la presenza di tali alterazioni: lastre aggiuntive, visita senologica, ecografia mammaria. Nella maggior parte dei casi, questi accertamenti si risolvono con un esito di normalità.

La mammografia è un esame affidabile?

La mammografia è un esame accurato, che permette di vedere anche piccolissime alterazioni. Anche in caso di esito negativo, è possibile che compaia un tumore in fase iniziale prima del controllo successivo. Si consiglia perciò di controllare da sole il proprio seno, in attesa di ripetere l'esame dopo due anni, facendo attenzione ai seguenti cambiamenti:

- Modificazioni della grandezza o della forma dei seni o presenza di arrossamento;
- Retrazione della cute o del capezzolo;
- Secrezione di liquido dal capezzolo;
- Noduli o aumento di consistenza di una parte del seno.

Non è detto che la presenza di uno o più di questi segni abbia un significato: è comunque opportuno consultare il proprio medico o rivolgersi al Centro di screening. La presenza del solo dolore a uno o ad entrambi i seni non rappresenta di solito un sintomo importante e non deve quindi allarmare.

Come si esegue l'autoesame del seno?

1. Porsi in piedi davanti allo specchio (fig. a).
2. Osservare ogni singolo seno allo specchio, tenendo le braccia abbassate.
3. Controllare se ci sono eventuali cambiamenti di grandezza e di forma o alterazioni della cute e del capezzolo (fig. b).
4. Alzare le braccia e portarle dietro la testa, osservando se ci sono retrazioni della cute o del capezzolo.
5. Sdraiarsi, meglio se su un piano rigido, portando il braccio sotto la testa dalla parte del seno da esaminare. Scorrere dolcemente le dita ben tese e la mano piatta sul seno con piccoli movimenti dall'esterno verso l'interno (fig. c-d).
6. Eseguire gli stessi movimenti per l'altro seno.



a) Guardare allo specchio se vi sono irregolarità della cute o dei capezzoli



b) Evidenziare con una leggera spremitura del capezzolo se sono presenti secrezioni



c) Palpare la mammella con le dita unite e a piatto



d) Non tralasciare la palpazione dell'ascella

TUMORE DELLA CERVICE UTERINA

Cos'è il tumore della cervice uterina?

È un tumore che colpisce il collo dell'utero, la parte più bassa che sporge in vagina. Insieme al tumore del colon retto è al secondo posto tra i tumori femminili, dopo quello della mammella. È molto più diffuso nei Paesi in via di sviluppo, mentre nei Paesi industrializzati è relativamente raro, grazie alla diffusione del Pap test.

Come si forma?

Il tumore della cervice uterina è la conseguenza di una infezione virale da parte di alcuni tipi di Papilloma Virus Umano (HPV) cosiddetti ad alto rischio. Lo sviluppo di un tumore a seguito dell'infezione è molto rara ed è condizionata da alcuni fattori esterni tra i quali il fumo di sigaretta. La comparsa del tumore vero e proprio avviene dopo molto tempo (10-15 anni) ed è preceduta dalla presenza di lesioni pre-cancerose (displasie) individuabili con il Pap test. Soprattutto tra le donne più giovani queste lesioni possono regredire spontaneamente, come del resto l'infezione virale; infatti trovare il virus non vuol dire assolutamente ammalarsi.

Cosa si può fare per diagnosticare precocemente il tumore della cervice uterina?

Eseguire regolarmente il Pap test. In questo modo si possono identificare le displasie, curarle e impedire la comparsa del tumore. Se tutte le donne tra i 25 e i 64 anni effettuassero questo esame ogni 3 anni, i casi di tumore del collo dell'utero diminuirebbero del 90%.

Cos'è il Pap test?

È un esame semplice e non doloroso, a cui dovrebbero sottoporsi ogni tre anni tutte le donne tra i 25 e i 64 anni di età, anche in assenza di disturbi. Si esegue prelevando con una spatola e uno spazzolino il materiale presente sul collo dell'utero, che viene "strisciato" e fissato su un vetrino e quindi analizzato in laboratorio. Perché riesca al meglio, il test va eseguito:

- Ad almeno tre giorni dalla fine delle mestruazioni e in assenza di perdite di sangue;

- Astenendosi da rapporti sessuali nei due giorni prima dell'esame;
- Evitando ovuli, creme o lavande vaginali nei tre giorni precedenti il test.

Il Pap test e lo striscio sono la stessa cosa?

Esistono due tipi di "strisci vaginali":

- lo striscio oncologico (Pap test), che serve a scoprire eventuali lesioni che possono trasformarsi in tumore e che va effettuato una volta ogni tre anni;
- lo striscio batterioscopico o batteriologico, che serve a scoprire le cause di un'infezione vaginale e che va effettuato solo quando il medico lo ritiene necessario.

A chi ci si può rivolgere per effettuare il Pap test?

La lettera di invito dell'ASL indica dove effettuare l'esame, gratis e senza richiesta del medico. Un'ostetrica effettuerà l'esame, generalmente presso il consultorio di zona.

Se il Pap test risulta normale?

Il Centro di screening invia una lettera con l'esito e consiglia di ripetere il test dopo tre anni.

Il Pap test è un esame affidabile?

Come tutti gli esami medici, non è infallibile e talvolta può ignorare lesioni che in realtà ci sono. A questo proposito è importante sapere che:

- l'attendibilità dipende soprattutto dalla qualità dell'esame. Si consiglia quindi di effettuarlo in centri dove si controlla periodicamente la qualità dell'esame;
- le displasie possono rimanere immutate per anni: ripetendo il test ogni 3 anni si possono quindi identificare le lesioni non diagnosticate prima, senza rischi per la salute.

E se l'esame mostra qualche alterazione?

La donna viene contattata dal Centro di screening e invitata a sottoporsi a ulteriori accertamenti (Test per la ricerca del Papilloma Virus o colposcopia).

Si scrive screening
si legge prevenzione dei tumori.



SCREENING

Se rientri nelle fasce d'età a rischio*, aderisci allo screening: fare prevenzione significa proteggerti dal cancro e...

...ALLUNGA LA LINEA DELLA VITA



www.lilt.it

www.sanita.regione.umbria.it

* **TUMORE DEL COLON RETTO** Uomini e donne d'età tra i 50 e 74 anni. **Test di screening:** ricerca sangue occulto nelle feci ogni 2 anni. **TUMORE DELLA MAMMELLA** Donne tra i 50 e 69 anni. **Test di screening:** mammografia bilaterale ogni 2 anni. **TUMORE DELLA CERVICE UTERINA** Donne tra i 25 e 64 anni. **Test di screening:** pap test ogni 3 anni.

TUMORE DEL COLON RETTO

Cos'è il tumore del colon retto?

È un tumore che colpisce l'ultima parte dell'intestino (colon retto). È al secondo posto come frequenza tra le malattie tumorali in Italia e in Europa.

Come si forma?

In genere si sviluppa a partire da piccole formazioni benigne, chiamate polipi o più precisamente adenomi, che si formano nell'intestino con l'età. Solo una piccola percentuale di questi adenomi può trasformarsi in un tumore vero e proprio. Il processo di trasformazione è comunque molto lento (10-15 anni).

Cosa si può fare per diagnosticare precocemente il tumore del colon retto?

In caso di diagnosi precoce si può guarire in un'altissima percentuale di casi. È scientificamente provato che l'esecuzione periodica del test per la ricerca del sangue occulto fecale può salvare molte vite: si possono diagnosticare tumori allo stadio iniziale, e quindi più facilmente guaribili, o asportare polipi prima che diventino tumori.

Cos'è l'esame per la ricerca del sangue occulto fecale?

Consiste nel verificare la presenza o meno di sangue nelle feci, invisibile a occhio nudo. Si rivolge a persone che non hanno apparenti disturbi intestinali.

L'esame per la ricerca del sangue occulto fecale va fatto anche in assenza di disturbi?

Sì, perché i tumori del colon retto spesso non danno alcun disturbo per anni. Uno dei segni più precoci di un tumore o di un polipo intestinale è però proprio il sanguinamento, invisibile a occhio nudo, anche diversi anni prima della comparsa di qualsiasi altro sintomo.



A chi ci si può rivolgere per effettuare l'esame per la ricerca del sangue occulto fecale?

In Umbria è attivo il programma di screening per la diagnosi precoce del tumore del colon retto mediante ricerca del sangue occulto fecale: alle persone tra 50 e 74 anni vengono inviati a domicilio dall'ASL la lettera di invito e il materiale per eseguire il test.

Come si esegue l'esame per la ricerca del sangue occulto fecale?

Bisogna raccogliere un campione di feci in un apposito flacone, senza osservare alcuna particolare dieta. La raccolta va effettuata a casa e il campione va inviato per posta al laboratorio di riferimento del programma di screening.

Se l'esame risulta negativo?

In caso di esito negativo le persone sono invitate a ripetere il test ogni 2 anni.

E se l'esame risulta positivo?

L'esame risulta positivo per la presenza di sangue occulto fecale in circa 5-6 persone su 100. Questo non indica necessariamente la presenza di tumori o polipi intestinali: un sanguinamento nelle feci può dipendere anche da cause banali come emorroidi, ragadi o diverticoli. A volte, però, il sanguinamento può essere il primo segnale della presenza di polipi, che possono essere asportati per impedirne la possibile trasformazione in tumore maligno. Più raramente, chi risulta positivo al test ha effettivamente un tumore: in genere, però, è in fase molto iniziale e quindi più facilmente curabile. In tutti i casi di positività a questo esame è necessario un accertamento con colonscopia.

Ogni quanto va ripetuta la ricerca del sangue occulto fecale?

L'esame va fatto regolarmente ogni due anni. In Umbria, l'ASL invia regolarmente per posta a domicilio l'invito e il kit per l'esecuzione del test.

La ricerca del sangue occulto fecale è un esame affidabile?

Come tutti gli esami di screening, non è infallibile. È possibile infatti che polipi o piccoli tumori non provochino un sanguinamento tale da essere evidenziato dall'esame. È quindi opportuno rivolgersi al proprio medico in presenza dei seguenti disturbi:

- Modificazioni persistenti delle abitudini intestinali
- Presenza di sangue nelle feci evidente a occhio nudo;
- Sensazione di ingombro rettale persistente dopo l'evacuazione.

Per maggiori informazioni:



www.osservatorionazionale screening.it
www.tilt.it
www.ministerosalute.it
www.sanita.regione.umbria.it

A cura di:

Dipartimento della Prevenzione e della Comunicazione del Ministero della Salute
Direzione Regionale Sanità e Servizi Sociali Prevenzione e Strategie di Comunicazione
della Regione Umbria

Fonte:

Osservatorio Nazionale Screening